

**Maggio 2009**  
Omega Men  
*Riccardo Raccis*

“What do you say to the dead  
Will you forgive me for living”  
- Black Sabbath, *After All (The Dead)*

Angelo cerca di correre attraverso il salone. Si china per uno sparo, scivola, le soles slittano sul marmo prima che riesca a rimettersi in piedi. Spara in risposta, due colpi a caso. La maschera si è spostata quando si è staccato dalla colonna. Il riflesso di un occhio brilla nell'orbita bianco gesso. Maurone respira pesante dietro la sua colonna. Si chiede se può farcela fino dall'uscita ma sa che è troppo lontano. Il fisico appesantito si solleva con il respiro. Sta tremando. Stringe la pistola come un gioiello prezioso. Si volta verso di me.

Muoviti che fai tirati su.

La voce arriva smorzata attraverso la maschera.

La luce è fredda nelle banche. Non so perché. Soprattutto nelle vecchie banche monumentali. Sono le undici e se alzo gli occhi, eccole, lastre di luce fredda e pulviscolo diagonali, giù dalle alte finestre attraverso il marmo.

Tirati su cazzo e fai qualcosa cazzo.

Quinto è ancora dietro il bancone. Tecnicamente non sta tenendo in ostaggio nessuno. Ci sono tre o quattro impiegati con lui, curvi sul pavimento. Può ancora uscirne se butta il fucile.

Sento uno squittio dalla colonna di Maurone. Sono le scarpe. Cerca di darsi una spinta per correre.

Cerca di darsi due spinte per correre. Sta correndo. Diretto verso l'uscita. Le guardie gridano. Si volta. Spara. Spara due volte. Le guardie rispondono. Un punto nero distorce il tessuto dei pantaloni per un momento. Maurone sta cadendo. La pistola rotola via. Sta gridando. C'è una macchia scura intorno alla coscia.

Angelo ha raggiunto il banco informazioni sul lato opposto. Alza la testa per sparare un colpo a vuoto. Vedo la sagoma estrarre il caricatore, contare i colpi. Il caricatore torna dentro con uno scatto.

Maurone si regge la coscia. Si sfilta la maschera con un gesto, per vedere. La macchia è enorme. Il sangue cola libero oltre il tessuto, sul pavimento. Il grido è un crescendo.

Angelo si alza di nuovo. Due colpi. Le guardie gridano, sparano. Un proiettile disegna una raggiera nel vetro del banco informazioni. La sagoma di Angelo cerca di muoversi. Le spalle hanno uno scatto. Il torso non risponde. C'è del rosso sul lato interno del vetro. Guardo in basso. Un fluido scuro si sta facendo strada nella fessura tra il banco e il pavimento.

Il marmo è freddo sotto il torace, sotto la guancia. Lo sento attraverso la camicia. Premo le mani dietro la nuca. C'è tanto marmo qui che non riuscirei a riscaldarlo se volessi.

Maurone... credo stia piangendo. Si è fermato un attimo fa, per riprendere fiato. Non riesce a distogliere lo sguardo. Quinto è saltato sopra il bancone, in pieno campo di battaglia. Spara e ricarica, spara e ricarica. Non so cosa stia gridando. Questo è il momento di correre dietro una colonna. Non lo fa. Le braccia hanno uno spasmo, il fucile cade. La mano destra lancia un getto lucido. Si muove nella luce, spezzata in due tronconi lungo l'asse. L'anulare e il mignolo pendono, lucido rosso rubino.

Fuori, in strada, posso distinguere le sirene della polizia. È tutto finito.

Flavio allineò il caricatore sull'asciugamano, l'ultimo di una linea. Le pistole erano nero lucido sul bianco. Buttò il panno da lucidatura sopra l'avambraccio, contò i pezzi.

-C'è solo un modo per diventare un Alfa.- Angelo abbassò metà del giornale per scrutare gli altri. - E basta.

-Ditemi che non siamo di nuovo alla storia degli Alfa- disse Quinto.

Uno due tre quattro cinque più una due tre quattro cinque pistole, più uno due tre quattro cinque

caricatori di riserva...

-Chi vuole diventare un Alfa deve battere un Alfa. Punto.

-Lo sappiamo. Grazie.

... più uno due fucili di supporto più munizioni più Quinto che stava affilando il suo coltello da ultima spiaggia più Maurone che stava su Internet più Angelo che leggeva il giornale.

-È la cosa degli Alfa?- disse una voce nasale dal fondo della rimessa. Una figura minuta, in giacca da motociclista e jeans, camminò nel cono a incandescenza della lampadina.

-Pippo- disse Quinto -sei appena diventato il mio... qual è l'opposto di preferito?

-Per via della cosa degli Alfa?

-Il furgone è a posto?- chiese Angelo.

-A posto- disse Pippo.

-Sei vicino al frigo- disse da Internet la faccia azzurro incandescente di Maurone. -

Passi una birra, Pippo?

-Pancia da birra- commentò Quinto.

-Passa la birra, Pippo.

-La cosa degli Alfa l'ho capita- disse Pippo cercando nel frigo. -Ma non ho capito se i Beta...

-Maurone, lascialo fare su Google per due minuti e la facciamo finita- disse Quinto. -Angelo, per carità di Cristo, non c'è bisogno di...

-Allora, è una cosa molto semplice- disse Angelo. -Pensa ai lupi. Il maschio Alfa è il leader del gruppo, e fin qui è facile da capire.

-Voglio morire.

-O la femmina Alfa- disse Flavio verificando il primo proiettile nel primo caricatore.

-Ecco, preciso. Se solo avessimo una femmina- disse Maurone, e raccolse la lattina -sarebbe una femmina Alfa. Preciso.

-L'Alfa è il leader- riprese Angelo. -Si sceglie il partner, comanda - semplice. Il maschio Alfa è contento con ogni femmina del gruppo. La femmina Alfa- aggiunse concedendo l'argomento con un gesto della mano in direzione di Flavio -vuole il maschio Alfa.

-La femmina vuole il maschio Alfa anche se non è Alfa- disse Maurone. -La femmina, voglio dire.

-Bè, sì. Comunque sia, i Beta...

-Vado a pisciare- disse Quinto alzandosi.

... sono quelli che cercano di diventare Alfa.

-Non erano quelli che supportavano gli Alfa?- disse Pippo.

-Finché l'Alfa è all'altezza. Poi, il duello. E poi c'è il resto del branco.

-Che è quello su cui si spadroneggia- disse Maurone con un sonoro clic del mouse. La fluorescenza dello schermo passò da azzurro a rosso.

-No- disse Angelo. -Devi stare più attento. Il resto del branco è semplicemente il resto del branco. E poi dopo, ma solo dopo, vengono gli Omega, che sono quelli su cui è lecito spadroneggiare. E quelli sono condannati a subire. Dagli Alfa, dai Beta, e dagli altri. Capito?

Flavio raccolse lo sguardo di Angelo. Allontanò lo sguardo nella rimessa verso Pippo, che stava raccogliendo lo sguardo di Angelo a sua volta.

-Allora- disse Angelo -motori a posto? Pistole a posto?

-Motori a posto- disse Pippo.

-Pistole a posto- disse Flavio.

Angelo si alzò piegando il giornale. Il fisico da buttafuori oscurò la lampada a incandescenza. -La differenza- disse -tra il Beta e l'Alfa è che il Beta è quello che cerca di essere al vertice, mentre l'Alfa è quello che ci sta. Fine. Il piano lo sapete. Domani a quest'ora, milionari a trent'anni. Flavio raccolse il primo caricatore, la prima pistola, caricò la prima pistola. Raccolse il secondo caricatore, la seconda pistola osservando Angelo che lasciava la rimessa, Maurone che spegneva il computer e seguiva, terzo caricatore, terza pistola. Il suono dello scarico annunciò il ritorno di Quinto.

Quinto si guardò intorno, la rimessa vuota. -Ah. Abbiamo finito? Bene. Okay. Domani alle nove qui. Puntuali ragazzi, eh?

-Milionari a trent'anni- disse Flavio. Raccolse il quarto caricatore seguendo l'uscita di Quinto. La porta si aprì e si chiuse.  
Era una serata ventosa là fuori. Si poteva sentire il suono delle foglie ora che erano andati.  
-Beta- commentò Flavio.  
-Pistole a posto?- chiese Pippo.  
-Quasi.- Flavio raccolse il quinto caricatore. Si voltò pregustando un paio di occhi sgranati. -Quella di Angelo ha proiettili veri.  
Pippo non deluse. -Sei fuori di testa?  
-Sai quanto più s'incizzeranno i poliziotti?  
-Sei fuori di testa?  
-Nessun problema. Raccontiamo che non abbiamo potuto metterla a salve perché è paranoico e vuol farlo da solo e la teoria Alfa. Fatto. Saremo degli eroi lo stesso.  
Pippo sollevò un sopracciglio. Guardò nel vuoto per un momento. -Sei fuori di testa.  
-Allora a posto così? Tu guidi, io entro, nessuna resistenza, arresto, collaborazione, sconto di pena, memoriale, diritti...  
-Attento al fuoco là dentro.  
Flavio annuì caricando la quinta pistola.  
-Perché se Angelo sospetta...  
-Non sospetterà. Crede che le cose siano semplici.  
Pippo stava considerando la situazione. Dondolò la testa. -... memoriale, diritti...  
-... milionari a trent'anni.

Angelo cerca di correre attraverso il salone.